



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDÌ 5 GIUGNO 2025

Via erbacce ed immondizia dalla strada per il castello «Gestori di b&b, mano tesa»

Salerno Pulita è potuta intervenire dopo la fine dei lavori ai Giardini della Minerva



Barbara Cangiano

È stata ripristinata, attraverso un'attività ordinaria effettuata nella mattinata di ieri, da parte degli operatori di Salerno Pulita, l'area di cantiere nei pressi di Porta San Nicola dove, a causa dei lavori che hanno interessato i Giardini della Minerva, non era stato possibile intervenire per la manutenzione del verde e per la rimozione di alcuni ingombranti. L'area, per questioni di sicurezza, era infatti interdetta all'accesso delle persone che non facevano parte del cantiere in questione e soltanto alla consegna dei lavori Salerno Pulita è riuscita ad intervenire ripristinando le condizioni ordinarie di pulizia e decoro. A darne notizie è la stessa società diretta da Vincenzo Bennet.

LA VICENDA

L'area in questione era finita nel mirino delle polemiche di residenti e associazioni, insieme ad altre zone del centro storico dove abitualmente, nonostante l'azione costante degli operatori ecologici, si trovano cumuli di immondizia abbandonata ancora da uno sparuto gruppo di incivili. Gesti isolati, che però stridono sensibilmente con il lavoro che da tempo sta portando avanti l'amministrazione comunale per cementare

l'identità turistica di una città che ormai da mesi è caratterizzata da un via vai di visitatori sia italiani che stranieri, con ottime prospettive di ulteriore crescita per i mesi della stagione estiva, complice anche il ripascimento del litorale e un cartellone di eventi culturali di qualità.

LA RIAPERTURA

I disagi in via Porta San Nicola, come specificato da Salerno Pulita, erano dovuti alle limitazioni di accesso all'area di cantiere allestita per ultimare il restyling dei Giardini della Minerva. L'intervento è ormai ultimato e sono state effettuate di recente le prove di illuminazione: mancano dunque pochissimi giorni al vernissage che restituirà a tutti gli appassionati l'antico orto botanico di Matteo Silvatico con un look completamente rinnovato. Intanto, siccome le polemiche di alcuni residenti erano state indirizzate nei confronti di gestori e titolari di alcuni b&b, in particolare abusivi, questa mattina alle 9 nella sede della Fenailp, sarà proprio Bennet a incontrare i rappresentanti dell'Abbac e quelli delle associazioni di settore, a partire da Ecstra Aps, la cui presidente, nella giornata di ieri, aveva lanciato un appello alla collaborazione, sottolineando come sia interesse primario degli host che rispettano le regole fare in modo che non ci siano illeciti. Un invito rivolto alle forze dell'ordine, affinché siano garantiti maggiori controlli, ma anche agli stessi cittadini, che abitando tra vicoli e piazze del centro storico possono avere un polso della situazione più preciso.

I PRECEDENTI

In passato situazioni analoghe si erano venute a creare anche con alcuni ristoratori disattenti e ostili alle regole della raccolta differenziata. Anche in questo caso il problema fu sottoposto all'attenzione di Palazzo di Città che si premunì di attivare una task force per monitorare determinate attività. Sul caso è alta l'attenzione anche del comitato centro storico alto, che da tempo si è offerto di gestire in prima persona alcune aree per garantire decoro e vivibilità attraverso l'organizzazione di punti di incontro, biblioteche di quartiere, cineforum e orti botanici. Idee di rigenerazione urbana, come avvenuto negli anni scorsi con il Montevergine Park che era diventato un luogo di riferimento per famiglie, bambini ed anziani che vivono nel cuore antico della città e che lamentano l'assenza di spazi di condivisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Il comandante Sirio Faè sottolinea l'importanza della consapevolezza in mare e lancia appello alla prudenza

Capitaneria di Porto intensifica controlli

A Salerno, la Capitaneria di Porto si prepara ad affrontare l'intensa stagione estiva con un'intensificazione delle attività di controllo e un richiamo alla prudenza per tutti i diportisti. Il comandante Sirio Faè ha delineato le strategie messe in atto per garantire la sicurezza in mare, sottolineando l'importanza della prevenzione e della consapevolezza. Il comandante Faè ha spiegato come la Capitaneria di Porto abbia avviato un duplice approccio per la sicurezza della navigazione. "Noi ci siamo già attivati, naturalmente, in una prima fase di sensibilizzazione degli utenti del mare," ha dichiarato. Questa fase iniziale è cruciale perché, come ribadito dal comandante, "momenti di relax e di vacanza non si possono trasformare poi in momenti di tragedie o incidenti". Con l'avvicinarsi della piena stagione estiva, le operazioni si fanno più concrete. "Ora abbiamo cominciato invece la parte operativa di incremento delle attività di controllo in mare e quindi, come tutti gli anni, metteremo a breve in campo anche l'operazione Mare sicuro," ha annunciato Faè. Si prevede un impegno significativo, ma il comandante ha assicurato che l'operazione "sarà particolarmente impegnativa, ma che porteremo a termine come abbiamo fatto ogni anno, ogni stagione". Per prevenire gli incidenti, il comandante Faè ha fornito chiare indicazioni



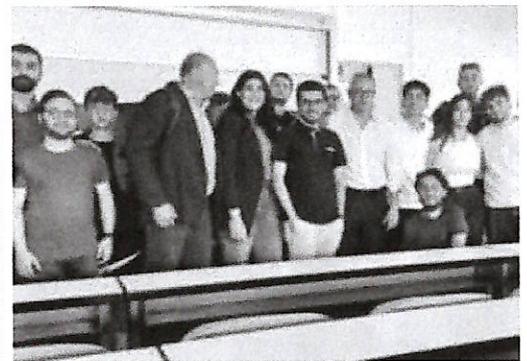
Il comandante Sirio Faè

sul comportamento da adottare in mare. "Certamente bisogna andare per mare consapevoli del fatto che il mare è un ambiente amico, ma può essere anche un ambiente molto difficile da affrontare," ha ammonito. La parola d'ordine è "la massima prudenza, soprattutto in queste zone che hanno un elevatissimo livello di traffico diportistico". Tra le regole fondamentali da rispettare, Faè ha evidenziato l'importanza di "mantenere e rispettare quei limiti di velocità, le precedenza". Inoltre, ha sottolineato come "il livello di attenzione durante la condotta delle imbarcazioni deve essere mantenuto sempre alto

ed è importantissimo che chi conduce queste imbarcazioni sia sempre in uno stato psicofisico adeguato, quindi senza abusare di alcol o di altre o di altre sostanze". A tal proposito, la Capitaneria intensificherà i controlli: "Noi, anche in questo senso incrementiamo, anche in collaborazione con le altre forze di polizia, dei controlli specifici". L'impegno della Capitaneria di Porto di Salerno è chiaro: garantire una stagione estiva sicura per tutti coloro che scelgono di vivere il mare, attraverso una combinazione di prevenzione, vigilanza e interventi mirati.

Il deputato di Azione incontra gli studenti

Politica e funzionamento delle istituzioni, D'Alessio all'Unisa



Nella mattinata di ieri all'Università degli studi di Salerno, in un'aula del dipartimento di scienze politiche e della comunicazione, si è tenuto un incontro tra l'onorevole Antonio D'Alessio e gli studenti universitari per parlare di politica e del funzionamento delle Istituzioni. Il 13 giugno il gruppo di circa 50 studenti sarà a Roma per una visita guidata alla Camera dei Deputati. "Queste sono le giornate per cui vale la pena impegnarsi attivamente nella vita pubblica. È stato stimolante interagire con giovani che con passione seguono il loro per-

corso accademico e nel contempo si interessano alle dinamiche politiche. È fondamentale che essi vengano coinvolti e si avvicinino sempre di più ai processi decisionali, al di là dei partiti e delle ideologie. I ragazzi non rappresentano solo il futuro ma anche il presente e le scelte che noi politici siamo chiamati a prendere saranno più consapevoli se adottate ascoltando le esigenze, le idee e la loro visione sulla società attuale che muta velocemente nell'era digitale e della IA", dichiara D'Alessio al termine dell'iniziativa di ieri.

Unisa - La BCC Monte Pruno al Congresso Nazionale dei Giovani Ricercatori in Ingegneria Sanitaria Ambientale

Il Dg Cono Federico: strumenti essenziali per costruire un futuro più sostenibile e innovativo

In occasione del Congresso Nazionale dei Giovani Ricercatori in Ingegneria Sanitaria Ambientale, avvenuta il 3 giugno, il Direttore Generale della Banca Monte Pruno Cono Federico è intervenuto con un indirizzo di salute istituzionale all'inaugurazione dei lavori, trasmettendo agli organizzatori dell'Università degli Studi di Salerno la vicinanza ed il supporto dell'Istituto di credito cooperativo verso un'iniziativa dal grande valore scientifico e formativo. L'evento, che si sta svolgendo presso l'Oleandri Resort di Capaccio-Paestum e si concluderà il 5 giugno, rappresenta una tappa importante del percorso avviato grazie al protocollo d'intesa siglato tra la BCC Monte Pruno ed il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno. L'accordo, infatti, prevedeva una partnership per agevolare la partecipazione di gio-

vani ricercatori alle attività congressuali e scientifiche del GITISA Young con il Congresso Nazionale dei Giovani Ricercatori in Ingegneria Sanitaria Ambientale, mediante il riconoscimento di apposite borse di studio. GITISA Young non è un semplice congresso, ma una vera e propria piattaforma di confronto e collaborazione tra giovani ricercatori, dottorandi, borsisti e assegnisti di ricerca nel settore dell'Ingegneria Sanitaria-Ambientale. Promosso dalla Divisione SEED (Sanitary Environmental Engineering Division) dell'Università di Salerno, il congresso si propone di affrontare in modo interdisciplinare le grandi sfide ambientali, mettendo in rete esperienze e competenze di giovani provenienti da tutta Italia e dall'estero; il tutto promuovendo ricerca, didattica e innovazione per la tutela degli ecosistemi, la gestione delle acque, dei ri-



fiuti e delle bonifiche ambientali. L'evento rappresenta un unicum nel panorama italiano, trattando congiuntamente i temi dell'Ingegneria Sanitaria Ambientale, Sviluppo Sostenibile, Cambiamenti Climatici ed Economia Circolare e viene coordinato dal prof. Vincenzo Naddeo, Direttore della Divisione di Ingegneria Sanitaria Ambientale (SEED) del

DICIV. Il Direttore Generale della Banca Monte Pruno Cono Federico ha sottolineato come sia fondamentale sostenere la ricerca e la formazione, strumenti essenziali per costruire un futuro più sostenibile e innovativo. Il suo intervento ha ribadito l'impegno della Banca Monte Pruno nel promuovere iniziative che coniughino territorio, giovani e

conoscenza, con la regia dell'Università degli Studi di Salerno. Il Direttore Generale Cono Federico si è reso soddisfatto, infine, di questa intesa con il DICIV anche in un'ottica di futuri sviluppi e studi sul tema della sostenibilità e, quindi, confermando l'interesse e l'impegno della Banca nel promuovere azioni in ambito ESG.

Il fatto - Il 19 giugno udienza al Consiglio di Stato per l'udienza cautelare proposta dalla ditta Matarrese

Appalto Arechi e Volpe, nuovo stop fino al 19 giugno

Saltano ancora i piani del Governatore De Luca per l'avvio dei lavori dell'Arechi e del Volpe che sembrano imminenti dopo la pronuncia del tar che aveva dato via libera alla gara d'appalto vinto dal il Consorzio Energios, dopo il ricorso del gruppo Matarrese.

La vicenda però continua a finire nelle aule dei tribunali. Infatti la stessa impresa Matarrese ha fatto ricorso al Consiglio di Stato contro l'aggiudicazione della gara. L'Appello cautelare d'urgenza al consi-

glio di stato con udienza già fissata al 19 giugno. Un'udienza cautelare e non di merito che se accolta blocca di nuovo l'aggiudicazione dei lavori. La mossa della ricorrente blocca di fatto anche la firma del contratto che se posta potrebbero incorrere in rischi di grave responsabilità. La Matarrese chiede l'annullamento di una serie di determinate che hanno portato all'aggiudicazione dell'appalto, dei verbali in cui è stato omesso di disporre l'esclusione dell'offerta

della Rti, del verbale del Rup recante la verifica di anomalie delle offerte. Inoltre si chiede l'inefficacia degli accordi con il consorzio aggiudicatario dell'appalto. Come è noto a fine maggio il Tar di Salerno aveva respinto l'articolato ricorso ritenendo che la vincente avesse i requisiti per l'aggiudicazione della gara di appalto. La cordata guidata dalla Matarrese, finì seconda classificata nel bando da 103 milioni di euro per i due impianti salernitani.



Il fatto - Al via a Salerno il congresso della Filca-Cisl nazionale. Oggi saà presente anche De Luca

Sicurezza e legalità per lavoro e impresa

“

Il segretario generale Enzo Pelle: è il momento più alto della nostra organizzazione

È iniziato a Salerno il XVIII congresso della Filca-Cisl nazionale, il sindacato delle costruzioni della Cisl. "Il congresso - ha dichiarato il segretario generale Enzo Pelle nel corso della sua relazione - è il momento più alto della nostra organizzazione: un'occasione per tracciare il bilancio del mandato svolto e definire le proposte per il futuro. Il congresso nazionale si svolge al termine di un articolato percorso che ha visto lo svolgimento di migliaia di assemblee nei cantieri e nelle aziende dei nostri settori: edilizia, legno, cemento, lapidei e laterizi. La Filca - ha detto - considera la sicurezza e la legalità elementi centrali per la qualificazione del lavoro e dell'impresa. Molti infortuni gravi sono dovuti a scarsa o assente formazione. Noi - ha proseguito Pelle - non ci siamo mai limitati alla de-

nuncia, e in continuità con la storia della Filca ci siamo sempre impegnati sulla proposta: strumenti come il Durc, la congruità e la Patente a crediti sono proprio intuizioni nate in casa Filca", ha concluso il segretario generale. "In questi giorni - ha dichiarato il segretario generale aggiunto Ottavio De Luca - saranno presenti oltre 600 tra delegati e ospiti. Partecipano ai lavori infatti 348 delegati provenienti da tutti i territori, in rappresentanza dei 299.213 iscritti alla Filca, numeri che ci consentono di essere il primo sindacato dell'edilizia. In questi giorni di Congresso - ha proseguito De Luca - sono attesi oltre 250 invitati, tra i quali anche 20 dirigenti sindacali delle delegazioni straniere e delle due Federazioni, quella europea e quella internazionale, provenienti da diversi Paesi". Molto ricca la mat-



Enzo Pelle, segretario generale Filca Cisl

tina di oggi: a partire dalle 11 ci saranno infatti l'intervento del ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Calderone, sul tema "La tecnologia al servizio della qualità del lavoro e dell'impresa", e a seguire una tavola rotonda sullo stesso tema alla quale parteciperanno Federica Brancaccio, Presidente Ance, Luca Bianchi,

Direttore Generale Svimez, Natale Forlani, Presidente Inapp, e il segretario generale della Filca-Cisl, Enzo Pelle. L'evento sarà moderato dal giornalista Giuseppe De Filippi, vicedirettore del Tg5. Nel corso della mattinata ci sarà anche un intervento del presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. Chiuderà i lavori la se-

gretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola. Nel pomeriggio è previsto l'intervento dell'economista Giuseppe Sabella sugli effetti della transizione economica-sul lavoro, mentre l'elezione della segreteria della Filca-Cisl nazionale è in programma venerdì 6 giugno, nel primo pomeriggio.

L'appuntamento - Domani al Teatro Verdi l'assemblea pubblica Ance Aies Salerno

“Costruire il futuro: la prospettiva del comparto edile”

L'assemblea pubblica di Ance Aies Salerno, in programma domani al Teatro Verdi (h.9.30), coincide con il 10° anniversario di vita dell'Associazione. Con il supporto di Banca Sella e Banca Monte Pruno di Fisciano, Roscigno e Laurino, l'associazione dei costruttori edili salernitani guidata da Fabio Napoli, ha organizzato una giornata "evento" che metterà al centro della discussione lo stato di salute e le prospettive del comparto in provincia di Salerno che, al netto delle ben note criticità, continua ad essere volano di sviluppo e crescita dell'economia locale avendo superato anche

per quest'annualità il tetto del 18% del PIL provinciale. Il problema "Casa", la Direttiva europea "Case Green", attraverso una sana e concreta politica sulla Rigenerazione Urbana, la "Transizione Ecologica e Digitale", questioni complesse che richiedono un approccio innovativo integrato, basato sul partenariato pubblico-privato e modelli su scala urbanistica flessibili, saranno oggetto dei numerosi e qualificati interventi che arricchiranno e impreziosiranno l'assemblea pubblica durante la quale ci sarà spazio anche per un forte richiamo alle origini dell'ANCE Aies.



Bioeconomia, avrà sede a Napoli l'hub italiano del Piano BioINSouth

Vera Viola

Avrà sede in Campania l'hub italiano (uno degli otto previsti in Europa) del progetto europeo BioINSouth, di cui Spring-il Cluster italiano della Bioeconomia circolare è il coordinatore oltre ad essere stato ideatore. Un progetto che punta a supportare i decisori politici del Sud Europa che si occupino di pianificazione e sviluppo della bioeconomia, favorendo anche l'adozione di innovazioni. BioINSouth riunisce quindici partner di nove Paesi diversi.

Il progetto europeo, che utilizza fondi Horizon per 3milioni, ma si avvale anche di un partenariato privato, punta a mettere intorno a un tavolo i Paesi del Mediterraneo per i quali si ritiene che la bioeconomia circolare rappresenti una importante occasione di sviluppo. La scelta della Campania e di Napoli come sede dell'hub italiano si fonda sulla condivisione di obiettivi strategici della Regione Campania, che ha individuato nella bioeconomia circolare un settore chiave per la crescita sostenibile e la competitività del territorio. In questo scenario, il BioINSouth HUB Campania, che avrà sede a Napoli presso la Università Federico II e sarà operativo dal 3 luglio, si propone di operare come punto di riferimento e di raccordo delle attività di innovazione nel campo della bioeconomia circolare. Per svolgere a pieno le sue attività, si avvale della consulenza scientifica e organizzativa del Marg (Multi actor regional group), organismo istituito nell'ambito dello stesso progetto. La logica del Marg, così come quella dell'intero progetto, è incentrata sul concetto di quadrupla elica: un modello organizzato di interazioni che coinvolge i settori della ricerca, dell'industria, delle istituzioni pubbliche e della società civile. In Campania sono coinvolte le Università Vanvitelli, Parthenope, università di Salerno e Federico II, centri di ricerca tra cui Cnr, Bioteknet, Cnr-Ibbr, Ceinge, e fondazione Agritec, imprese tra cui Graded, Isuschem, Materias, Biopox, Iavarone wood technology, Ibisba, Novamont, Enco Srl.

Di tutto ciò si è discusso durante il convegno «Biotecnologie, energia ed economia circolare: il ruolo del Mezzogiorno» che si è tenuto ieri presso l'Università di Catania.

«Il Mezzogiorno ha già oggi una vocazione alla bioeconomia – dice Claudio De Vincenti, presidente onorario di Merita – come dimostrano la Gigafactory Enel a Catania e la Bio raffineria Eni a Gela. Un comparto che puo' essere ulteriormente sviluppato anche grazie a progetti europei come BioINSouth».

All'incontro, promosso dal Cluster italiano della Bioeconomia circolare Spring in partnership con l'Associazione Merita e la Fondazione Astrid, hanno partecipato tra

gli altri Laura Campanini (Intesa Sanpaolo), Walter Rizzi (Bioraffineria di Gela Eni), Stefano Lorenzi (Gruppo Enel), Gaetano Vecchio (Confindustria Sicilia), Mario Rosario Mazzola (Università Palermo), Claudio De Vincenti (Fondazione Merita), Amedeo Lepore di Merita, Vannia Gava (vice ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica).

«Si parte con un hub in Campania – anticipa Mario Bonaccorso direttore di Spring – replicheremo in altre regioni. Prima la Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non fermate la crescita dei porti della Campania»

Nomine, l'allarme delle associazioni e degli operatori della «Blue economy» «Serve la pienezza dei poteri dei presidenti per portare a termine le infrastrutture»

IL CASO

Antonino Pane

I porti meritano rispetto. E quelli del Sud, alla luce dei risultati ottenuti negli ultimi anni, lo meritano ancora di più. I tira e molla sulle nuove governance non possono mettere a rischio il lavoro fatto e, soprattutto, non possono frenare quello che ancora si deve fare. Gli operatori dei porti, campani questi messaggi li stanno facendo arrivare chiari e netti nei palazzoni romani. Napoli, Salerno e Castellammare meritano rispetto, su questo non c'è dubbio. Nei porti Campani si capito, in questi ultimi anni, che quando le cose si vogliono fare, si possono veramente fare. I lavori del Pnrr sono lì a dimostrarlo: molti cantieri sono in anticipo rispetto ai tempi previsti; i pochi che non sono partiti è ora, proprio ora, che hanno bisogno della spinta definitiva. Sui porti campani c'è una contraddizione che emerge con assoluta chiarezza: Napoli e Salerno sono i porti del Sud che più hanno beneficiato dall'assegnazione dei fondi Pnrr; e i porti del Centro-Sud, tutti insieme, hanno avuto più fondi del Nord nel Pnrr. L'Autorità di sistema portuale del Mare Tirreno centrale, con l'accoppiata Andrea Annunziata presidente e Giuseppe Grimaldi segretario, ha ottenuto, nei trascorsi quattro anni, risultati straordinari che sono sotto gli occhi di tutti. Non solo i cantieri del Pnrr ma anche interventi decisivi nella programmazione del futuro. L'approvazione del piano di sviluppo strategico; l'adozione dei tre piani regolatori dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare (quello di Napoli mancava da 60 anni) sono lì a dimostrarlo. E poi il decisivo varo della nuova stazione marittima del Beverello rimasta impantanata, è proprio il caso di dirlo, per anni; il decoro dell'area turistica dove transitano fiumi di passeggeri ogni giorno. E che dire della nuova darsena di levante, la possibilità di spostare più ad est la piattaforma per la logistica ricavando nuovi spazi per i traghetti. Un piazzale di oltre 265mila metri quadrati con una banchina di 665 metri di lunghezza. La Darsena di Levante era la madre di tutti i fallimenti del porto di Napoli. Un decennio di ritardi e costi lievitati in maniera esorbitante. Ora, finalmente, si vede un cantiere attivo che, grazie anche al prolungamento della diga foranea di 270 metri, daranno al porto di Napoli un terminal contenitori veramente degno di questo nome. La svolta dopo venti anni di attesa e di promesse: la nuova darsena di levante servirà per far accostare di fianco le grandi navi porta contenitori per abbreviare notevolmente i tempi di manovra e di carico e scarico.

I TRAGUARDI

E a guardare oggi questo enorme spazio, grande come quasi quattro campi di calcio, viene da pensare che a Napoli, questi grandi traguardi quando c'è l'impegno e la competenza si possono raggiungere. E poi il porto di Salerno, anche qui grandi opere in anticipo rispetto ai tempi di realizzazione. La banchina Tre Gennaio finita, i lavori alla banchina di Ponente iniziati in anticipo; il prolungamento del molo crociere dove potranno accostare, impensabile fino a qualche anno fa, anche due navi contemporaneamente. I porti campani sono lo specchio di quelli siciliani, di Gioia Tauro, di Taranto, di Bari, di Brindisi delle altre realtà del Sud dove il cambio di paradigma sta facendo emergere un Mezzogiorno capace di trainare il Paese. I dati sui traffici sono lì a dimostrarlo: i maggiori benefici dell'Italia proiettata nel Mediterraneo, e non più solo appendice delle Alpi, stanno arrivando dai porti del Mezzogiorno e frenare o rallentare questa corsa è veramente molto grave. Queste preoccupazioni sono state sottolineate con un appello da Alis, Ancip, Assiterminal, Assologistica, Confitarma, Federagenti e Uniport. Un appello chiaro - sottolinea Shipping Italy - con cui si chiede di procedere con urgenza alle nomine dei presidenti dei porti italiani. «Le associazioni rappresentative del cluster marittimo portuale nazionale è scritto - nel pieno rispetto delle prerogative dei gruppi parlamentari e del governo, sottolineano l'assoluta urgenza di addivenire nel più breve tempo possibile al perfezionamento degli atti di nomina dei nuovi presidenti delle Autorità di sistema portuale». Sempre secondo Shipping Italy, a firmare l'appello le associazioni nazionali che riuniscono le aziende della logistica, le compagnie portuali, i terminalisti, gli armatori gli agenti marittimi e le imprese portuali, affinché si sblocchi la situazione di stallo politico che sta paralizzando le nomine. «La portualità italiana necessita di Autorità di sistema portuale nella pienezza delle loro funzioni sottolinea la nota firmata dalle associazioni in grado di portare a compimento le

opere infrastrutturali in fase di realizzazione, di gestire le complessità di mercato e di relazioni di ciascun porto in un'ottica di sistema e di poter operare per quanto propria competenza con rinnovata capacità propulsiva di raccordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini al ministro Urso: «Ora lavorare per risolvere i problemi»

Nicoletta Picchio



«In novembre abbiamo consegnato al governo un documento sulle semplificazioni e la settimana scorsa, in occasione dell'assemblea annuale di Confindustria, abbiamo ribadito la necessità immediata di semplificare. Ora non servono più soltanto risposte: occorre risolvere i problemi.» Così Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, chiede al ministro Urso di accelerare sul fronte delle semplificazioni e aggiunge: «Proprio Urso, che è il ministro di riferimento per l'industria, deve farsene portavoce con gli altri ministri».

Orsini, già all'inizio del suo mandato, aveva messo a punto 80 proposte di semplificazione a costo zero. E ieri, con un comunicato, ha risposto al ministro Urso sottolineando «la piena disponibilità a lavorare insieme, con spirito costruttivo e nell'interesse del paese, per arrivare a soluzioni concrete, a partire dal rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo, che migliorino veramente la vita delle imprese e la competitività dell'Italia».

Ieri il ministro Urso aveva affermato di avere esaminato con attenzione tutte le proposte di Confindustria: alcune, ha detto Urso, sono state inserite nel Ddl sulle pmi, sulle altre è stata inviata una risposta, valutando l'impatto sui conti pubblici, perché, secondo il ministro, molte hanno dei costi, sollecitando un confronto serrato con tutti i ministeri, in particolare l'Economia.

Orsini ricorda l'urgenza d'intervenire e aggiunge la necessità di un confronto «con un coordinamento interministeriale. Il nostro auspicio è che il Mimit sia al nostro fianco per promuovere un coordinamento reale, eliminando resistenze che rischiano di bloccare interventi utili al sistema produttivo. Il ministro Urso ha dedicato attenzione e analisi alle 80 proposte di semplificazione di Confindustria a costo zero, occorre un confronto per modificare le norme». In particolare «va fatta una riflessione generale: considerare come "onere di finanza pubblica" il mancato incasso di sanzioni non è

coerente con lo spirito delle semplificazioni, che sono proprio volte a ridurre il rischio di inadempienze. Le sanzioni non possono essere considerate strutturalmente parte del gettito. Semplificare vuol dire aiutare le imprese ad essere in regola, superando un approccio che vede negli errori, anche formali, un modo per fare cassa». E poi ha aggiunto, parlando all'assemblea degli industriali di Confindustria Alto Adige: «Serve la volontà di fare le cose. Noi ci siamo, sono sicuro che ci sarà anche il ministero».

Semplificazioni, ridurre il prezzo dell'energia, rilanciare gli investimenti sono priorità impellenti. «In Italia veniamo da 26 mesi di mancata produttività, dobbiamo mettere al centro l'industria e realizzare un grande piano strategico per gli investimenti che sia almeno triennale. Occorre un New Generation Ue per l'industria», ha detto Orsini, che ha partecipato anche all'evento Sky Tg24 Live In Milano.

Sui dazi «serve negoziare subito, è bene che la Ue si velocizzi», ha detto il presidente di Confindustria indicando tre linee di negoziazione: la difesa, l'energia, le big tech. Occorre andare avanti, secondo Orsini, anche sul mercato unico dei capitali. Il presidente di Confindustria è tornato sulla vicenda Pirelli: «È un'azienda che ha 150 anni di storia, è leader nel mondo. Dobbiamo tutelare la compagine italiana nei confronti della compagine cinese. Non c'è altra soluzione. Mi auguro che il governo la sostenga. Parte dell'azionariato di Pirelli oggi è in mano ai cinesi che non stanno approvando né il bilancio né la trimestrale che mi sembra ottima. Si ingessa la società. Quindi qualcosa deve essere fatto e serve anche essere veloci. Vuol dire sostenere un'industria italiana, continueremo a farlo per tutte, non solo per Pirelli. Confindustria si deve occupare dell'interesse dell'industria italiana, è quello che facciamo e continueremo a farlo», ha detto Orsini.

Per l'industria italiana è necessario trovare nuovi mercati: «La Ue deve correre. Non è possibile che oggi non ci sia ancora una data per l'accordo con il Mercosur. Ma ci sono anche l'India, il Messico, il Giappone. Abbiamo fatto missioni internazionali con il governo molto buone».

Serve un piano straordinario in Italia e in Europa che metta al centro l'industria. Con due capitoli fondamentali: burocrazia ed energia. Una risposta necessaria di fronte all'incertezza, «un vero grande problema», generata dagli annunci di Trump sui dazi. A questi si aggiunge il «dazio interno» della burocrazia, ha messo in evidenza Orsini. «Il dato Ocse supera i 78 miliardi come costi per l'industria».

Altra priorità, l'energia: occorre procedere con il disaccoppiamento tra il prezzo delle rinnovabili e quello del gas, agendo su tre leve: le rinnovabili arrivate a fine incentivo, una parte dell'idroelettrico, parte dell'energia del Gse con contratti a lungo termine. «Il costo potrebbe scendere a 65 euro a mwh. Mi fa molto piacere l'apertura della presidente del Consiglio». È spingendo gli investimenti, oggi allo zero virgola, che si può reagire recuperando la produttività mancante, ha insistito Orsini. «Occorre un piano che metta l'industria al centro, con misure semplici, come 4.0, che ha funzionato». Il rischio bancario? «Le nostre imprese non stanno chiedendo credito e

ciò mi preoccupa, la richiesta di investimenti sta crollando. Sul risiko è il mercato che si deve esprimere, non noi. A noi serve un sistema bancario solido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria: meno pessimismo, su i ricavi

Nicoletta Picchio

Un forte aumento ad aprile, +5,1%, dell'indice RTT, costruito in base ai dati sul fatturato, destagionalizzato e deflazionato, del campione di imprese clienti di TeamSystem. Gli incrementi si registrano in tutti i settori, più ampi nei servizi e nell'industria. A marzo l'andamento era stato piatto. Grazie a questa ripresa l'RTT suggerisce per il secondo trimestre al 2025 una variazione acquisita positiva del fatturato: parte bene dopo un primo trimestre negativo. Sono di dati diffusi ieri dal Centro studi di Confindustria, che ha pubblicato anche l'indagine congiunturale sulla produzione industriale. L'industria ad aprile ha segnato un RTT in aumento (+5,5%), secondo mese positivo dopo marzo. Nei servizi l'aumento è del 5,9%, ma arriva dopo il calo di marzo. Per i due settori la variazione acquisita per il secondo trimestre è positiva, dopo un primo trimestre negativo per entrambi. Nelle costruzioni aprile ha segnato +1,7%, dopo un dato appena positivo di marzo. La variazione acquisita è positiva anche per il secondo trimestre, +1,7%, il quarto consecutivo.

Anche leggendo i dati dell'indagine rapida di maggio sulla produzione industriale, condotta tra le grandi imprese associate a Confindustria, si evidenziano aspettative in lieve miglioramento rispetto ad aprile e le imprese sono meno pessimiste. La maggior parte degli intervistati crede che la produzione resterà stabile, 67,7%, mentre cresce la quota di chi si attende un aumento, 28,7% e infine cala sensibilmente la percentuale dei pessimisti, 3,6 per cento. Gli industriali intervistati nel mese di maggio considerano la domanda e gli ordini i principali punti di forza a sostegno della produzione: il saldo è stabile, +4,5% rispetto al +5,0% di aprile. Peggiorano le aspettative sulla disponibilità di manodopera nei prossimi mesi: -1,4% da -0,4 per cento. Peggiora il saldo relativo ai costi di produzione: passa a -5,6% da -1,0 per cento. I giudizi sulle condizioni finanziarie dopo un lungo periodo di ottimismo tornano in territorio negativo a maggio: -0,3% da +1,7 per cento. Sulla disponibilità di materiali le aspettative restano negative ma il saldo migliora: -0,6% a maggio da -6,4% di aprile. Positivo il giudizio sulla disponibilità degli impianti: +3,3% a maggio rispetto a +0,3%.

Analizzando le aree del paese l'RTT in aprile registra un aumento dappertutto: forte al Nord-Ovest, +5,9%, moderato al Sud, +0,9 per cento. Le variazioni acquisite per il secondo trimestre risultano positive in tutte le aree del paese, sebbene molto moderata quella al Sud, +0,2 per cento. Aumenti di fatturato anche per tutte le dimensioni di impresa: molto ampio per le grandi, significativo anche per le piccole e medie. La variazione acquisita per il secondo trimestre è positiva per tutte le classi

dimensionali, ma con marcate differenze: decisamente meglio le grandi imprese rispetto alle medie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia accelera sull'India, meta chiave del nuovo export

Internazionalizzazione. Oggi a Brescia il Dialogo Economico di Alto Livello con Tajani e il ministro di Industria e Commercio di New Delhi. Tavoli tra imprese per valutare investimenti e partnership

Luca Orlando

Trentaduesimo mercato di sbocco dieci anni fa, 29° oggi. Progressi limitati quelli del made in Italy verso l'India, mercato da un miliardo e mezzo di abitanti (25 volte l'Italia) rimasto finora ai margini dei nostri flussi commerciali in uscita. Per motivi più che ragionevoli, guardando a distanza geografica, livello di reddito o differenze culturali. Ostacoli che tuttavia oggi, alla vigilia di quello che si annuncia come uno scontro commerciale globale, diventa ancora più urgente superare.

Trend deludente, quello degli ultimi anni, che ora Italia ed Europa provano ad invertire, puntando a rafforzare le relazioni dirette e a chiudere infine l'accordo di libero scambio da tempo in discussione tra Bruxelles e New Delhi. Oggi a Brescia è prevista una tappa importante in questo percorso, il Dialogo Economico di Alto Livello Italia-India (Comitato Congiunto di Cooperazione Economica) a cui si affianca un forum imprenditoriale ad hoc. Appuntamento che si inserisce nel programma di iniziative collegate al Piano d'azione per l'export italiano nei mercati extra-Ue ad alto potenziale presentato il 21 marzo e che rappresenta il seguito operativo della visita a New Delhi del vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Antonio Tajani e del ministro per l'Università e la Ricerca Anna Maria Bernini, forum imprenditoriale scientifico e tecnologico a cui hanno preso parte circa 500 imprese italiane e indiane.

Il Dialogo Economico di Alto Livello in particolare rappresenta la 22ª sessione del Comitato Congiunto di Cooperazione Economica e la prima tra delegazioni governative dopo l'adozione del Piano Congiunto d'Azione Strategica, da parte del presidente Meloni e del primo ministro Modi al G20 di Rio de Janeiro di novembre 2024. Piano congiunto che ha individuato 7 aree economico-commerciali prioritarie: commercio e investimenti; connettività; scienza, tecnologia, IT, innovazione e start-up; spazio; transizione energetica; turismo, cui si sono aggiunti moda e sport per il 2025-2026. Nel forum imprenditoriale, a cui partecipa anche il ministro del Commercio e dell'Industria indiano Piyush Goyal, vi saranno diversi tavoli settoriali, provando ad intercettare le maggiori chance di incontro tra domanda indiana e offerta italiana: industria 4.0 e macchinari avanzati, agricoltura di precisione, trasformazione agroalimentare, packaging e catena del freddo,

transizione energetica, economia circolare e rinnovabili, waste-to-energy, smart cities, trasporti, veicoli e componentistica auto, spazio. Incontri operativi che proveranno a modificare in meglio i risultati fin qui raggiunti, in media deludenti per l'Italia come per l'intera Europa. I 5,2 miliardi esportati lo scorso anno dal nostro Paese verso l'India valgono appena lo 0,8% del Made in Italy, quota minima (e quasi ferma su questi livelli dal 2007) se si guarda alle dimensioni del mercato. L'Europa riesce a fare un poco meglio, con 49 miliardi esportati, quasi il 2% del totale extra-Ue, ma anche in questo caso si tratta di percentuali minime, con crescite risicate nell'ultimo biennio, che la Commissione prova a modificare accelerando sull'accordo di libero scambio. Con trattative rilanciate dopo la visita a New Delhi di fine febbraio della presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, che insieme al premier Modi ha posto come obiettivo la chiusura dell'intesa entro fine anno. Le opportunità in effetti sono rilevanti. Se è vero che già oggi in India sono presenti numerosi gruppi italiani nei settori dell'energia, infrastrutture e trasporti, industria e beni di consumo, gli spazi aggiuntivi paiono evidenti, guardando ad un paese che nel prossimo biennio (dati Ocse) è visto crescere dieci volte tanto rispetto all'Italia. Prospettive rilanciate dal piano nazionale annunciato da Modi nel 2020, che prevede un ambizioso processo di transizione energetica. Tra i progetti strategici programmati, il cavo dati sottomarino Blue&Raman, realizzato da Sparkle, Google e altri operatori, il dossier Imec (India-Middle East-Europe Economic Corridor), progetto di connettività, infrastrutturale, energetica e digitale tra Subcontinente, Medio Oriente e Europa, corridoio ferroviario e portuale di 5mila km a cui si affiancheranno altre infrastrutture per la connessione delle reti elettriche e dei dati. Ieri, intanto, Italferr (Fs) ha attivato cinque stazioni della metro di Kanpur, parte di un progetto più ampio che ne prevede 57.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto della giornata economica

↑ Campari spicca a +6,37% Bene Saipem e Prysmian

Oltre a Stm che vola a +11,15%, acquisti sostenuti anche su Campari (+6,37%). Bilancio decisamente positivo per Saipem, che vanta un progresso del 2,27%. Buona performance per Prysmian (+2,19%).

↓ Vendite sui titoli bancari In calo Leonardo e Tenaris

Forti vendite si sono abbattute su Mps, che ha terminato le contrattazioni a -3,35%. Scivola Mediobanca (-2,61%). In rosso Leonardo con un ribasso del 2,46%. Prestazione negativa anche per Tenaris a -1,93%.



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

L'ad Chery: tra esodi volontari e turnover si prospettano 5 mila uscite in tre anni

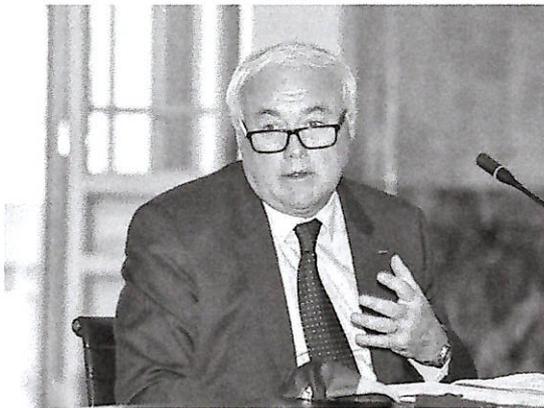
StMicroelectronics vola in Borsa Sindacati in allarme sullo scorporo

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

«La nostra intenzione è di rafforzare Stm sul piano internazionale, non certo di smembrarla». Se da un lato il ministro delle Imprese e del Made Italy, Adolfo Urso, sottolinea la volontà di trovare una via d'uscita per ricomporre la frattura della governance in StMicroelectronics con la Francia, evitando la possibilità di uno scorporo della società (come ha sottolineato anche il Mef che ha definito «priva di fondamento» l'ipotesi di separazione a mercati chiusi), dall'altro la situazione è così incagliata che il titolo vola in Borsa alla possibilità che si stia studiando questo dossier. Il titolo ha chiuso ieri a Piazza Affari con un incremento dell'11,1% a 24,93 euro per azione, livello che non tocca-

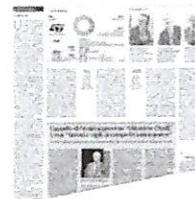
Il coordinamento sindacale chiede aggiornamenti sul piano industriale



Al vertice L'ad di Stm Jean-Marc Chery è in carica dal 2018. L'Italia non era favorevole al rinnovo nel 2024 ma poi ha dato l'ok

Su La Stampa

Italia-Francia. Il divorzio del chip Stm studia la divisione in due società



Per la notizia che sono stati commissionati dei dossier che analizzano svantaggi ed eventuali punti di forza di una scissione in Stm tra l'azionista italiano e quello francese.

ad evidenziare una crescita anno su anno anche se «a causa di questa incertezza, non posso dirlo troppo forte anche se lo penso molto forte».

I rapporti tra l'azionista italiano e il management della società sono stati nell'ultimo anno particolarmente tesi, con più di un rilievo esplicito nei confronti di Chery. La sua gestione è stata giudicata da Mef

13,3

Miliardi. Ricavi registrati nel 2024 in calo del 23,2% rispetto al 2023

«negativa ed inadeguata», «considerata e pericolosa» in particolare in alcune operazioni. Il manager è alla guida del gruppo dal maggio 2018, ma per allontanarlo l'Italia non può agire da sola, dal momento che la holding di controllo di Stm (primo azionista con il 27,5%) ha come soci partitici il Mef e lo Stato francese. In più il nome di Marcello Sala,

5000

Le uscite dei lavoratori previste dal piano della società di cui 2800 esodi volontari

ex direttore generale del Dipartimento Economia del Mef, indicato da Giancarlo Giorgetti come membro del consiglio di sorveglianza della società, è stato bocciato, scatenando l'irritazione di Via XX Settembre. Per il ministro, la sua candidatura resta l'unica possibile ma nel frattempo l'Italia, sottorappresentata tra i consiglieri, rimane in una posizione di debolezza del board. E la situazione di disaccordo tra i soci rischia di bloccare la società in gran parte delle decisioni strategiche. Alle prese con il crollo della domanda di automobili e semiconduttori industriali, ha chiuso il 2024 con ricavi in calo del 23,2% a 13,3 miliardi e un utile in flessione del 63%. Ed il primo trimestre non è andato meglio, tanto che il gruppo ha deciso di ridisegnare la sua struttura produttiva per i prossimi tre anni, rivedendo le dimensioni della forza lavoro con 2.800 uscite volontarie in tutto il mondo, principalmente nel 2026 e nel 2027. Numero che salirà con il turnover naturale arrivando a 5 mila.

Elementi che preoccupano le segreterie nazionali di Fim-Fiom - Uilm - Fismic - Uglm - Uslm che, a nome del coordinamento nazionale, hanno richiesto con urgenza ai ministri Urso e Giorgetti la convocazione del tavolo ministeriale per discutere del piano di riorganizzazione presentato dalla multinazionale. «L'incontro con i due ministri - affermano i sindacati - è urgente. È inaccettabile che il confronto sul piano industriale non sia iniziato» hanno evidenziato i sindacati aggiungendo anche che «gli investimenti, sostenuti anche con risorse pubbliche, sono necessari e urgenti e dovranno avvenire senza però alcuna riduzione di personale». —

LAVORO

Venerdì la firma del nuovo contratto Iveco e Stellantis



La linea della 500 elettrica

È ripartita la trattativa di rinnovo del biennio economico del Contratto collettivo speciale di Lavoro con Cnh, Ferrari, Iveco e Stellantis. «Abbiamo ripreso con tutte le imprese firmatarie del Ccsl la discussione sull'aumento della paga base, consapevoli delle difficoltà industriali, ma decisi a ottenere un aumento dignitoso per i lavoratori, che recuperi integralmente il potere di acquisto eroso in questi anni» sottolinea Fim, Uilm, Fismic, Uglm e Aqcr. «Confidiamo che al prossimo incontro di venerdì, forti delle relazioni sindacali partecipative consolidate in questi anni, riusciremo ad addivenire ad un risultato positivo - concludono i sindacati - nonostante le difficoltà oggettive di contesto». —

ENERGIA

A Fiumicino il nuovo sistema di stoccaggio

Un innovativo sistema di accumulo che immagazzina energia rinnovabile per utilizzarla anche quando il sole non c'è e che valorizza batterie usate dai veicoli donando loro una seconda vita. È il progetto Pioneer (airPort sustainability secONd life battery storage), realizzato da Enel e Adr con il contributo scientifico dell'Istituto di ricerca tedesco Fraunhofer, presso l'aeroporto di Roma Fiumicino. Si tratta del più grande sistema di storage energetico che utilizza batterie second-life ibride in Italia, e tra i maggiori in Europa. Ed è anche l'unico esempio di integrazione di batterie eterogenee provenienti da tre differenti case automobilistiche (Nissan, Mercedes-Benz e Stellantis). «Pioneer - conclude il ministro Urso - rappresenta un modello avanzato per la transizione energetica e digitale». —

Cambio di governance per la Rai Fi: «Ridiamo centralità al Parlamento»

Le proposte di Forza Italia: sei consiglieri su sette eletti dalle Camere

Forza Italia ci riprova. Obiettivo: una nuova governance per la Rai. In attesa che in Vigilanza si trovi ancora l'accordo sul presidente di viale Mazzini in casa azzurra si guarda già a un nuovo futuro per la concessionaria del servizio pubblico.

Più centralità al Parlamento con sei consiglieri eletti dalle due Camere (il settimo dal personale e nessuno dal governo), maggiori poteri all'Agcom, stabilità al bilancio Rai - non saranno possibili tagli superiori al 5% rispetto all'anno precedente - un criterio univoco sulla rilevazione degli indici di ascolto e gli influencer inquadrati come fornitori di servizi di media audiovisivi: sono questi infatti i punti principali della proposta presentata ieri in una conferenza stampa in Senato alla presenza di Alberto Baracchini, sottosegretario all'informazione e all'editoria. «Forza Italia - spiega il presidente dei senatori azzurri Maurizio Gasparri - propone che tutto



Alberto Baracchini

il Consiglio di amministrazione della Rai sia eletto dal Parlamento tranne il settimo consigliere eletto, come ora, dal personale. È un modo per renderla più autonoma dal governo. Crediamo - prosegue - a un modo per correggere la riforma sbagliata fatta dal Pd. La sinistra - osserva - ha creato la presunta subalternità della Rai al governo. Noi affidiamo le scelte alla centralità del Parlamento». «L'Italia, come gli altri Stati membri dell'Ue, deve adeguarsi al Media Freedom Act e dovrà far-

lo entro agosto», spiega il senatore e capogruppo di Forza Italia in commissione Vigilanza Rai, Roberto Rosso precisando che «attualmente in commissione VIII al Senato ci sono otto disegni di legge, tra cui quello di Forza Italia. Dalla prossima settimana verrà istituito un comitato ristretto che dovrà esaminarli, cercando di individuare un testo base o di creare un testo unificato che poi passerà all'attenzione della commissione e dell'Aula».

Intanto oggi sul tavolo del cda approderà uno degli avvicendamenti alla guida di testate. Al Giornale Radio Rai e Radio 1, al posto di Francesco Pionati, che ha raggiunto l'età pensionabile, arriva Nicola Rao, attuale direttore della Comunicazione, gradito a FdI. Alla direzione Comunicazione, al posto di Rao, arriverà Fabrizio Casinelli, che lascerà la guida dell'ufficio stampa a Inconrona Boccia. P. BAR. —

va da marzo. A influire, anche le previsioni incoraggianti dell'amministratore delegato Jean-Marc Chery. Stm, ha spiegato il ceo nel corso della Bnp Paribas Exane ceo conference a Parigi, raggiungerà almeno il punto medio della guida per il trimestre in corso grazie a vendite migliori delle attese ai produttori di elettronica di consumo e ai clienti industriali cinesi mentre quelle all'industria automobilistica, che soffrono da diversi trimestri, procedono «come da piano». Parole che si inseriscono in un clima di euforia sui semiconduttori dopo che il produttore americano On ha detto di iniziare a vedere segni di una generalizzata ripresa della domanda. Infine on avanza del 4,3%, Be Semiconductor Industries del 2,1%, Asml dell'1,1%. Chery ha detto di ritenere che il mercato sia arrivato a un punto di svolta dopo un periodo di vendite ridotte per effetto dell'utilizzo, da parte dei clienti, delle scorte di magazzino mentre gli ordini in entrata hanno le caratteristiche di un ciclo di ripresa. «Senza l'incertezza collegata alla guerra commerciale e alla geopolitica, alla luce dell'attuale dinamica degli ordini, dovrei dire che sicuramente il terzo trimestre crescerà sequenzialmente rispetto al secondo», ha detto Chery, secondo cui il terzo trimestre potrebbe tornare

Giornata dell'ambiente con vista sui negoziati contro l'inquinamento da plastica

Sara Deganello

1 di 2



La Giornata mondiale dell'ambiente si celebra ogni anno il 5 giugno: istituita dalle Nazioni Unite nel 1972 per promuovere la consapevolezza e l'azione a livello mondiale a favore dell'ambiente, è dedicata quest'anno al contrasto dell'inquinamento da plastica, con incontri e iniziative in tutto il mondo. Il tema non è casuale: tra due mesi, dal 5 al 14 agosto 2025, a Ginevra si continuerà a negoziare un trattato globale proprio sull'inquinamento da plastica.

Global Plastic Treaty

Nel marzo 2022, durante l'Assemblea per l'Ambiente delle Nazioni Unite (Unea), è stata infatti adottata una risoluzione storica per sviluppare uno strumento internazionale giuridicamente vincolante per cercare di porre fine all'inquinamento da plastica, anche nell'ambiente marino: è partito il percorso verso il Global Plastic Treaty. È stato quindi istituito un Comitato negoziale intergovernativo (Inc) per la definizione della norma, con un approccio che affronti l'intero ciclo di vita della plastica, inclusi produzione, progettazione e smaltimento. Tra i punti principali: ridurre la quantità di plastica che ogni anno viene prodotta, eliminare le sostanze chimiche nocive per la salute umana, identificare fondi per aiutare i Paesi in via di sviluppo nella gestione dei rifiuti. I negoziati sono iniziati nella seconda metà del 2022 e l'ultima sessione si è tenuta a Busan (Corea del Sud) a fine 2024, proprio il Paese che ospita la Giornata mondiale dell'ambiente 2025. A Busan non si è trovato un accordo, a causa dell'opposizione di un gruppo di paesi produttori di petrolio, da cui deriva la plastica. Ora gli occhi si spostano su Ginevra.

Le iniziative

In Italia Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, è al lavoro in vari progetti per contrastare l'inquinamento della plastica, in particolare in mare: «Ogni anno circa 100mila mammiferi e un milione di uccelli marini muoiono a causa

dell'intrappolamento all'interno delle reti da pesca abbandonate o dopo aver ingerito i frammenti che esse rilasciano in mare», si legge in una nota dell'istituto. «L'86% dei rifiuti marini rinvenuti sui fondali è riconducibile ad attività di pesca, con una netta prevalenza di lenze, cime e reti abbandonate, perse o dismesse. Le reti fantasma rappresentano, quindi, una delle forme più insidiose di inquinamento marino». E ancora: «Il loro deterioramento in minuscoli frammenti genera, inoltre, il rilascio di microplastiche che vengono ingerite dagli animali e finiscono, di conseguenza, nella catena alimentare».

Ispra è soggetto attuatore del progetto Pnrr Mer (Marine Ecosystem Restoration): 400 milioni per varie azioni tra cui il ripristino e la protezione di habitat marini (come la ricostruzione di banchi di ostrica piatta europea in Friuli- Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Abruzzo, dopo che l'85% di quelli naturali si stima sia andato perduto), l'individuazione ed il ripristino di almeno 15 aree dove sono stati localizzati attrezzi da pesca e/o di acquacoltura abbandonati, la mappatura degli habitat costieri italiani (compresa la cartografia aggiornata della posidonia oceanica) e degli ecosistemi marini.

Lo scenario

Il focus sull'inquinamento da plastica non è tuttavia che un tassello, una parte di una riflessione che oggi deve essere necessariamente allargata. La scienza ci dice che dobbiamo ridurre le emissioni per rallentare l'aumento delle temperature e il cambiamento climatico. Quale futuro quindi per l'ambiente? Per tentare di rispondere bisogna forse partire dalle politiche di Donald Trump e dalle conseguenze globali della scelta di tornare a puntare sulle fonti fossili. Una complessità che si aggiunge a quelle di un sistema energetico in transizione verso le rinnovabili, di un tessuto industriale alle prese con la decarbonizzazione, di un'economia che si sta reiventando circolare, della crisi idrica e di quella della biodiversità. Le risposte vanno date ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle fiere il 63% dell'export, 31 mercati da presidiare per sostenere il made in Italy

Giovanna Mancini



È di ieri la notizia che l'Ocse, per la prima volta dalla crisi globale post Lehman Brothers (escluso il 2020), stima per l'Italia una diminuzione dell'export che, in termini reali, nel 2025 dovrebbe contrarsi dello 0,4%.

Eppure, le esportazioni rimangono il principale driver per la crescita del Paese e strumento fondamentale per sostenerle sono le fiere. A confermarlo sono i dati elaborati da Prometeia per conto di Aefi (l'associazione nazionale delle fiere) e presentati ieri a Roma, nella sede del ministero per le Imprese e il made in Italy, durante l'evento organizzato dall'associazione in occasione della decima giornata mondiale delle fiere. La crescita cumulata in otto anni per le aziende italiane che hanno partecipato a manifestazioni espositive – rispetto a quella che delle aziende che non hanno partecipato – è stata superiore del 12,6% per il fatturato, dello 0,7% per l'Ebitda e dello 0,9% per il Roi. Inoltre, il settore (che ha un valore della produzione di circa 1,5 miliardi di euro e dà lavoro a 4mila addetti diretti, dati al 2023) ha un impatto molto significativo sull'economia del Paese, stimato in 22,5 miliardi di euro di produzione, 10,6 miliardi di valore aggiunto e 203mila posti di lavoro.

Non solo: Prometeia ha calcolato che il 30% della produzione e il 63% dell'export nazionale è generato da cinque filiere industriali, che sono non a caso quelle più rappresentate dalle attività del sistema fieristico: agroalimentare, tecnologia, moda-bellezza, edilizia-arredo e tempo libero.

Tutti questi numeri, assieme alle considerazioni e alle strategie di sviluppo delineate da Aefi, sono contenuti nel primo «Libro bianco» sul sistema fieristico italiano, consegnato ieri mattina al ministro Adolfo Urso.

«Questi dati dimostrano l'importanza nostro sistema – ha sottolineato il presidente di Aefi, Maurizio Danese – il quarto al mondo per superficie espositiva e il terzo in Europa per valore della produzione. Le fiere sono e devono essere sempre più

considerate strumenti essenziali di politica industriale. Non sono più semplici vetrine espositive: sono infrastrutture di sistema, piattaforme di crescita, centri di produzione di valore. Sono un moltiplicatore per le filiere produttive, un acceleratore di innovazione e una leva straordinaria per l'internazionalizzazione».

In questo senso, Giuseppe Schirone, economista di Prometeia, ha ricordato che le fiere italiane sono già presenti con proprie manifestazioni in 12 dei 31 Paesi extra-Ue individuati dal governo come mercati chiave per lo sviluppo dell'export italiano nei prossimi anni, con un potenziale di 300 miliardi di euro. È necessario rafforzare questa presenza, per aiutare le pmi a colmare il cosiddetto «export-gap», ovvero il differenziale tra la domanda potenziale di beni e servizi a livello globale e la capacità delle imprese made in Italy di soddisfarla: un gap negativo oggi per 13 punti percentuali, «l'equivalente di oltre 37 miliardi di euro di potenziale lasciato ad altri Paesi esportatori». In assenza di significativi miglioramenti, Prometeia stima la crescita di tale gap fino al 18% nel 2030. L'internazionalizzazione delle fiere è dunque una priorità per il sistema ed è infatti una delle quattro aree principali di intervento previste da Libro bianco per aumentare la competitività del sistema. Le altre tre sono la semplificazione del quadro normativo e relative misure di sostegno; la promozione di un piano di adeguamento delle infrastrutture e predisposizione di un pacchetto di misure per sostenere e aumentare la partecipazione fieristica da parte delle pmi.

Danese ha inoltre spiegato che Aefi sta collaborando anche con IT-EX, associazione delle fiere internazionali italiane nata poco più di un anno fa, per elaborare una proposta di Testo Unico per il settore fieristico, che preveda norme specifiche per il comparto, che oggi invece è disciplinato da regolamenti di altri settori, con alcune forzature e incoerenze burocratiche (tra tutti, il tema dell'Imu) che appesantiscono le fiere e ne frenano la competitività. «Come Aefi siamo convinti dell'importanza di avere una rappresentanza unitaria del nostro sistema unitario e, pertanto, ci stiamo confrontando con l'associazione guidata da Raffaello Napoleone per confrontarci sui temi comuni e creare sinergie nell'interesse del mercato e delle pmi italiane».

Sul tema dell'internazionalizzazione è intervenuto anche il ministro Urso: «Come governo stiamo lavorando per aumentare la presenza delle fiere italiane all'estero, soprattutto nei mercati in crescita, come Stati Uniti, Cina, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita», ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA